

Nuove dimensioni ecologiche nei luoghi della dismissione

Original

Nuove dimensioni ecologiche nei luoghi della dismissione / Tonti, Ilaria. - In: URBANISTICA DOSSIER. - ISSN 1128-8019. - ELETTRONICO. - Tra spazio pubblico e rigenerazione urbana. Il verde come infrastruttura per la città contemporanea:017(2020), pp. 119-125.

Availability:

This version is available at: 11583/2907692 since: 2021-06-18T10:24:01Z

Publisher:

INU Edizioni

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

urbanistica
online

DOSSIER

**TRA SPAZIO
PUBBLICO E
RIGENERAZIONE
URBANA**

**IL VERDE COME
INFRASTRUTTURA
PER LA CITTÀ
CONTEMPORANEA**

017

**Rivista
monografica
online**

ISBN: 978-88-7603-204-2
Euro 0,00 (Ebook)

INU
Edizioni

a cura di
Carolina Giaimo

Rigenerare lo spazio pubblico. Standard, suolo e servizi ecosistemici
CAROLINA GIAIMO **5**

Parte I TRA SCENARI E PROSPETTIVE DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA

SPAZIO PUBBLICO, VERDE E RIGENERAZIONE URBANA

Il suolo pubblico come telaio per la rigenerazione integrata dei territori
CAROLINA GIAIMO **11**

Riurbanizzare le città con le infrastrutture verdi e blu
CARLO GASPARRINI **18**

Infrastrutture verdi e blu per una rigenerazione ecosystem-based delle città e dei territori
ANNA CHIESURA, SILVIA BRINI **24**

NUOVI PARADIGMI DEL PROGETTO URBANISTICO

Approcci urbanistici innovativi per la rigenerazione della città
CARLO ALBERTO BARBIERI **29**

Pianificare lo spazio pubblico per la resilienza urbana
GRAZIA BRUNETTA **32**

Ridefinire l'interesse collettivo per un progetto urbanistico resiliente
ANDREA ARCIDIACONO **35**

Ripensare la qualità urbana: densità, standard, spazio aperto
GIAMPIERO LOMBARDINI **40**

La gestione del verde urbano
MARIO SPADA **48**

VALORI E FUNZIONI DEI SERVIZI ECOSISTEMICI

La valutazione economica dei Servizi Ecosistemici. Stato dell'arte
MARTA BOTTERO, MARINA BRAVI **50**

Metabolismo urbano, Servizi Ecosistemici e infrastrutture verdi e blu:
verso un'integrazione per pianificare la città contemporanea
RICCARDO SANTOLINI, GIOIA GIBELLI, FAUSTO MANES **54**

PAESAGGI E TERRITORI FLUVIALI

Dicotomie progettuali dei paesaggi fluviali
MASSIMO CROTTI **60**

Dalla pianificazione al progetto. La rete verde e blu a Lione
GILLES NOVARINA **65**

Reinterpretare paesaggi dismessi
ANDREA IACOMONI **71**

Tempo e paesaggio
INAKI ZOILO **77**

Parte II IL PARCO URBANO E FLUVIALE DI BASSE DI STURA

DESCRIVERE, ANALIZZARE, INTERPRETARE

- La strategia urbanistica del verde nel PRG di Torino 1995
CAROLINA GIAIMO **81**
- Strumenti, metodologie e basi dati per il rilievo dell'area
GABRIELE GARNERO **87**
- Ai margini della città: letture della diversità a Basse di Stura
LUCA LAZZARINI **92**
- Letture ecosistemiche per Basse di Stura
GIULIO PANTALONI **98**
- Il progetto ecosistemico quale strumento di indagine per città e territori contemporanei
STEFANO SALATA **103**
- Dalla valutazione dei Servizi Ecosistemici al progetto di green infrastructures
SILVIA RONCHI **109**
- Connettere e attraversare nuovi spazi pubblici
ILARIO ABATE DAGA **114**
- Nuove dimensioni ecologiche nei luoghi della dismissione
ILARIA TONTI **119**
- ESPLORAZIONI PROGETTUALI A BASSE DI STURA**
- Esiti di un workshop didattico multidisciplinare
CAROLINA GIAIMO **126**
- Res (non) aedificatoria
VALERIA VITULANO, FEDERICA LONGI, CHIARA SOTTOSANTI **129**
- TreeS Strategies for a Sustainable development of Stura park
FEDERICA CANINO, FEDERICA MARCHETTI, CAMILLA POLETTI **134**
- CoesiSTenze di STura
MARTINA DAMIANI, GIULIA MOREI, LETIZIA SELLERI, BARBARA BONARDI **141**
- Parco dei parchi
MAURIZIA PIGNATELLI, ANTONELLA PIETANZA, GIANLUCA RONCON, ANNA PAOLA VAZZANA **148**
- AUTORI** **153**

Nuove dimensioni ecologiche nei luoghi della dismissione

ILARIA TONTI

Il declino della città

Superate le logiche espansive dello sviluppo urbano incondizionato, messe in discussione quelle modalità operative dal linguaggio estetico pre-costituito – attraverso cui abbiamo modificato il territorio e trasformato la città novecentesca – e acclarata l'esigenza interpretativa delle emergenti sfide del contemporaneo – climatiche, ambientali, economiche e sociali – ci si trova a far fronte a una crescente decadenza urbana.

«Le città si muovono costantemente tra l'incertezza e una conoscenza incompleta» (Sassen, 2005), che riconosciute le proprie cause, sono invitate ad accogliere una nuova cultura progettuale dotata di una conoscenza quanto più stratificata e multiscale.

Intervenire oggi sulla città significa far emergere narrazioni trasformative a più livelli temporali e stratificazioni spaziali nello spessore della sua componente suolo, manifestamente in declino. Qui il passato e il futuro si incontrano materialmente nel presente, nel quale poter avviare processi flessibili e adattivi di medio e lungo periodo.

In questo ricorrente processo trasformativo, si può annoverare la città di Torino, oggi campo di indagine di differenti ricerche¹, e comprendere alcune ampie aree ancora in attesa di un tale processo; tra queste l'ambito fluviale di Basse di Stura, nella periferia nord torinese.

Consolidato il recente scenario di metamorfosi da "one company town" (Dansero, 1993) a città post-fordista, il modificarsi di una serie di presupposti e condizioni – come la prolungata crisi del modello economico e l'innesto di nuove urgenze climatico-ambientali e sociali – mostra l'emergere di nuove "questioni urbane" (Secchi, 2011) da affrontare.

¹ Le basi conoscitive e le rappresentazioni cartografiche sulla città Torino qui presentate sono state elaborate all'interno della tesi di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile presso il Politecnico di Torino da Ilaria Tonti e Elisa Torricelli, *Spazi e Scenari per la città resiliente. Il valore rigenerativo degli scarti urbani nell'area torinese*, 2018, relatore: prof. Massimo Crotti, co-relatore: prof.ssa Chiara Lucchini. Il lavoro di ricerca ha ottenuto diversi riconoscimenti, presentata in convegni e pubblicazioni di settore (elenco premi e miglior paper under 40 SIU)

Parlare di decadenza urbana sottende, pertanto, il parlare di città degli scarti (Lynch e Southworth, 1990), di *drosscape* (Berger, 2006), significa proporre una narrazione di una città "altra" che sceglie di partire dagli esiti paesaggistici ed ecologici prodotti dai suoi processi, con uno spostamento di attenzione verso una maggiore conoscenza della dimensione dell'intensità dei fenomeni dissipativi di cui esiste spesso una modesta e sottostimata percezione.

Una geografia di luoghi della dismissione e dell'abbandono che si appropriano di una riconoscibilità semantica e guidano, anche a larga scala metropolitana, verso un complesso progetto urbano eco-sistemico, incrementale e flessibile, in cui coesistono strategie e tattiche adattive, volte a ridurre la vulnerabilità del sistema ambiente.

Si tratta di spostare il punto di vista, di pensare a progettazioni decentrate che siano capaci di intervenire su quei frammenti del paesaggio urbano e agrario, sui quartieri in riciclo funzionale, sui suoli residuali, sugli arcipelaghi sociali in ebollizione partecipativa e sui microcosmi in fermento produttivo (Carta, Lino, 2015).

Il potenziale rigenerativo nella città post-industriale

Nelle città metropolitane cresciute sotto la pressione della rivoluzione industriale, come Torino, la memoria e il patrimonio industriale diventano lasciti del recente passato. Qui i processi di deindustrializzazione hanno favorito la comparsa di luoghi e rifiuti in abbandono, spazi ormai in disuso eppure impressi nella memoria collettiva, simboli di un'identità sociale e morfologica al tempo stesso. Diventano la manifestazione visibile di un passato che lascia le sue tracce nel presente e che, sotto la spinta del rinnovamento urbano, diventano materiale potenziale alla definizione di una nuova qualità urbana, ambientale e umana.

Partendo dalla perdita della sua identità fordista, Torino ha visto, a partire dagli anni '70 del Novecento, l'abbandono di 10 milioni di mq di distretti industriali nella sua area metropolitana, di cui solo 6 milioni sono stati trasformati, mentre 4 milioni nel 2016 erano ancora in attesa di processi di riutilizzo (Rapporto Rota, 2016).

Le diverse cause e i diversi tempi dei processi di dismissione hanno delineato, nel territorio torinese, un fenomeno pervasivo e silenzioso, un arcipelago di scarti fisici, morfologici e dimensionali eterogenei, diffusi sia nella città consolidata che nelle aree periferiche.

Nonostante questi vuoti abbiamo sempre posto "questioni complesse al disegno urbano" (Iacomoni, 2015), pubblico o privato che sia, oggi questo vero e proprio *drosscape* sollecita



Figura 1. Indagine fotografica dei suoli inquinati e dismessi di Basse di Stura. Foto: Ilaria Tonti.

strategie di riciclo multiscalare in grado di reinterpretare le criticità, e le occasioni di trasformazione per costruire paesaggi urbani innovativi ed adattivi, dentro scenari di rigenerazione ecologica e rilancio produttivo.

Nell'ottica di rinnovate pratiche trasformative, i paesaggi dello scarto rappresentano dunque alcuni degli spazi fertili per la progettazione; una vera e propria risorsa, a volte latente e diffusa in grado di innescare connessioni sistemiche alla macro e alla micro-scala.

Si tratta di rendere operativo il tema della *Reverse city* (Viganò, 1999), che comporta una presa di conoscenza dell'alto valore potenziale del suolo ineditato, e delle sue potenziali risorse a rischio da preservare, come paradigma cardine di una profonda revisione delle politiche urbane ed ambientali; il bene comune da cui ripartire. (Pavia, 2019).

Nuove geografie urbane attraverso il metodo della mappatura

A partire da questo quadro teorico, il presente contributo intende porre attenzione sull'importante

ruolo strategico degli spazi residuali, che emergono nella loro nudità, nella ridefinizione di nuove culture progettuali. La forza di tali aree risiede proprio nell'opportunità di trovarsi in quella fase di riorganizzazione di un sistema, in cui nuove forme di innovazione e di strutturazione possono guidare verso l'instaurazione di nuovi cicli urbani adattivi. In riferimento agli esiti della pregressa ricerca di tesi, la strategia del mapping diventa lo strumento metodologico attraverso il quale indagare convergenze e divergenze della città in tempi e stratificazioni spaziali diverse, rivelando narrazioni in continua trasformazione. Tra queste, l'individuazione degli spazi residuali – una tassonomia di vuoti urbani, terrain vagues (Solà-Morales, 2002), aree di risulta, land stocks (Ferretti, 2014), edifici e lotti abbandonati, margini fluviali, aree verdi degradate, parcheggi e viali sottoutilizzati – diventa il ritratto della "Geografia dello Scarto" di Torino (Figura 2).

A questa geografia emersa, espressione di quel materiale urbano fertile dal potenziale valore rigenerativo, si sovrappongono aggiuntive esplorazioni cartografiche capaci di individuare le esistenti

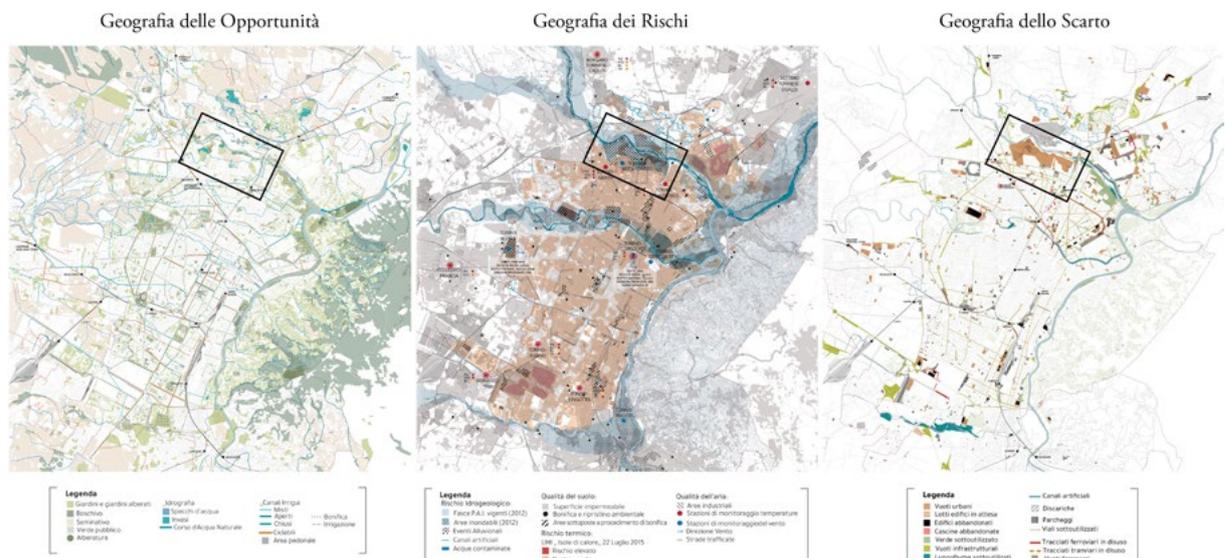


Figura 2. Le tre cartografie raffiguranti la sintesi delle Risorse, della spazializzazione dei Rischi e della tassonomia dei Suoli Residuali del contesto urbano torinese. Fonte: elaborazione di Ilaria Tonti ed Elisa Torricelli su basi cartografiche e database della città di Torino. "Spazi e Scenari per la città resiliente. Il valore rigenerativo degli scarti urbani nell'area torinese", Tesi LM in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino, 2018



Figura 3. A sinistra la “Geografia degli Spazi Fertili di Progetto”, in cui una coesistenza di rischi, opportunità e residui delinea dieci ambiti prioritari di intervento. A destra uno zoom di confronto tra le mappe che illustrano le risorse ambientali, la spazializzazione dei rischi climatici e la tassonomia dei suoli residui lungo il torrente Stura e l’area Basse di Stura. Fonte: elaborazione di Ilaria Tonti ed Elisa Torricelli in “Spazi e Scenari per la città resiliente. Il valore rigenerativo degli scarti urbani nell’area torinese”, Tesi LM in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino, 2018

potenzialità ambientali (idrografia, infrastrutture, ecologia e trasformazioni) – “Geografia delle Opportunità” – e di spazializzare il comportamento delle criticità climatiche (rischio idrogeologico e termico, qualità del suolo e dell’aria) – “Geografia dei Rischi”.

Osservando queste geografie urbane emergono compresenze di rischi e suoli residuali potenziali in tutta la zona nord della città e con particolare rilievo l’area di Basse di Stura, oggi classificata come SIR (Sito di interesse regionale), e le confinanti aree attorno al torrente Stura, sia per il carattere dimensionale di suoli inutilizzati sia per la compresenza di differenti rischi.

Si identifica così come uno degli ambiti prioritari di intervento dell’area, una terra di confine (Rastello, 2011), uno spazio opaco ed eterogeneo nella periferia nord-est di Torino, interessato dalla diffusa presenza di suoli inquinati dismessi in attesa, di attività industriali in attivo a contatto con il margine residenziale a sud, di cascine sopravvissute all’urbanizzazione, di campi non più coltivati, da ricondurre a principi di appartenenza, da riportare a funzioni e definizioni.

L’area, come manifesto da questa geografia di rischi (figura 3), è interessata da una compresenza non solo di riconosciuti rischi idrogeologici², ma soprattutto da un’alta scarsità di qualità del suolo (di suoli) inquinati dalle acque di scarico, dai residui di passati e presenti processi industriali ed estrattivi, dai fertilizzanti chimici, dalle discariche, dai depositi di rifiuti³ e dall’accumulo di polveri sottili.

2 A conferma del potenziale rischio evidenziato dalle fasce di esondazione PAI, l’area Basse di Stura, come tutto il tratto del torrente Stura fino alla confluenza con il fiume Po, è stata storicamente soggetta a fenomeni alluvionali nel 1994 e il 14 ottobre 2000. L’area inoltre è caratterizzata da una rete idrografica superficiale, comprendente numerosi canali di irrigazione e bealere ad uso agricolo oggi in disuso, e laghi di cava: il lago Bechis e il lago Martini derivati dall’inizio delle attività estrattive di inerti negli anni ’60.

3 A nord del tratto urbano del torrente Stura, in prossimità dell’area Basse di Stura si trova la discarica di Rifiuti Solidi Urbani AMIAT, non più in attivo dal 2009 e in fase di recupero verso l’ambizioso progetto teso a far nascere nei prossimi anni il Parco AMIAT. L’ambito della discarica, inoltre, è parte del Sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po-Tratto Torinese, il cui Piano d’Area (Stralcio della Stura di Lanzo) prescrive la messa in atto di politiche volte alla riqualificazione del territorio secondo modelli di recupero ambientale, con

«L'intento è quello di esplorare come questi strati si relazionano e come le convergenze e le divergenze del loro potenziale suggeriscono un luogo per la progettazione. In definitiva, non vuole definire alcuna visione singolare, ma l'obiettivo primario è quello di tirare fuori i fili e le trame che permettono un più interessante apprezzamento del cambiamento di spazio» (Massey, 2005).

Basse di Stura: infrastruttura ambientale

Queste geografie e il grado di vulnerabilità delle aree in esse coinvolte gettano le basi per la messa in discussione dei materiali, delle tecnologie, oltre a presentarsi come traccia per traguardare e realizzare progetti urbani che guardino verso nuove idee di paesaggio e città, attive e preventive.

Come è stato ampiamente descritto nei contributi precedenti, le Basse di Stura non possono che presentarsi come territorio conteso. «Conteso tra forme di condivisione legate a pratiche legali e illegali, palesi e nascoste. Conteso tra ideologie differenti. Diritti acquisiti, rivendicati, persi attorno a coltivazioni private, istituzionali o abusive; insediamenti nomadi; spazi aperti di tipo agricolo, dismessi, a parco; attività produttive; reti stratificate e più o meno definite, del muoversi» (Bianchetti, 2012).

Un territorio di grande articolazione – che contiene l'espansione della città compatta – nella quale convivono situazioni ordinate e assenze di regole, e un'impermeabilità di linguaggi istituzionali in un territorio raccontato, negli strumenti generali⁴ che ne regolano (e settoriali che ne condizionano) le trasformazioni, come un parco.

A partire dal considerare il suo suolo contaminato e dismesso il cardine strategico di una profonda investigazione progettuale all'interno di una città

l'obiettivo di realizzare un nuovo parco pubblico comprendete la discarica attuale, quella vecchia ed i territori circostanti.

4 Un quadro normativo ramificato si è rivolto negli anni a questo territorio, dai piani avviati negli anni '90 dall'amministrazione comunale di Torino (PRGC della Città di Torino approvato nel 1995, Programmi di Recupero Urbano (PRU), i Programmi di Riqualificazione Urbana (PRIU)), ai piani territoriali sovralocali (Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST), i Patti Territoriali, i Piani Integrati d'Area (PIA), i Programmi Territoriali Integrati (PTI), fino ad arrivare dagli anni 2000 ad oggi a piani con interessi specifici legati allo spazio aperto (Corona Verde della Regione Piemonte, Torino Città d'Acque della città di Torino, Progetto Tangenziale Verde PRUSST, Piano Esecutivo di Recupero Ambientale (P.E.R.A.), Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2), Piano Paesaggistico Regionale del 2017 (PPR)). Seppur perseguiti con difficoltà, sono diversi gli obiettivi in comune prefissati in questi strumenti di regolazione. Un territorio bisognoso di importanti procedimenti di bonifica in molte aree, viene identificata come potenziale corridoio di connessione paesaggistica da ricostruire, attraverso la ridefinizione degli argini e del bacino fluviale, la decontaminazione delle acque, ricomposizione paesaggistica, rinaturalizzazione delle discariche e reintegrazione di specie autoctone.

metropolitana che sembra essersi immobilizzata, a scala locale e sovralocale, occorre invertire lo sguardo e portare a conoscenza quel progetto che punti l'attenzione sullo spazio aperto adattivo, sul potenziale suolo agricolo, e da questo muovere verso la città.

Parliamo di un suolo che non può essere sufficientemente classificato e protetto, ma di cui occorre prendersi cura, come in parte sta già avvenendo in quelle aree di proprietà pubblica, sostenerlo con interventi di consolidamento, di bonifica, di infrastrutturazione, occorre connetterlo ad altre reti, ad altri paesaggi.

In questo, le Basse di Stura si presentano come occasione, verso una nuova centralità del suolo come infrastruttura ambientale e di paesaggio, caratterizzata da una flessibilità di spazi fisici e una "riformulazione del progetto come processo" (Clementi, 2013).

Osservando quanto già sotteso dagli strumenti regolativi e sostenendo la declinazione progettuale di uno dei gruppi partecipanti al workshop didattico "Rigenerare lo Spazio Pubblico: standard, suolo e Servizi Ecosistemici" la Stura può essere letta come infrastruttura ecologica, come "il parco dei parchi"⁵. Un parco dal carattere non solo fluviale, ma agricolo, tecnologico e sperimentale, che con le sue aree prospicienti, tra cui le Basse di Stura, possa funzionare da grande corridoio e bacino ecologico, serbatoio di naturalità e di strutture al servizio dell'equilibrio dell'ambiente urbano attraverso cui ricomporre i paesaggi (Gasparrini, 2015).

La significatività nel suo ruolo strategico si manifesta non solo nella sua importante dimensione in relazione al contesto urbanizzato, quanto per trasversalità di temi e di relazioni tra le differenti scale, locali e sovralocali.

L'area, analizzata secondo questo sguardo critico, si propone come occasione di rigenerazione di una nuova cerniera infrastrutturale, tra la città compatta e i territori periurbani/periferici.

Si tratta di riprogettare "bordi" anziché "limiti". Sugli spazi compromessi di questa eredità residuale e trasformativa si possono distinguere, in risposta alle specifiche criticità climatiche e ambientali

5 Titolo dello scenario progettuale sviluppato durante il workshop didattico "RIGENERARE LO SPAZIO PUBBLICO: standard, suolo e Servizi Ecosistemici" dal gruppo di lavoro composto da Antonella Pietanza, Maurizia Pignatelli, Gianluca Roncon, Anna Paola Vazzana. Una proposta che supporta la definizione di un nuovo "polmone verde" per la città di Torino, un'unità a parco singola identificabile come nuovo grande spazio pubblico, che pur mantenendo costante la visione d'insieme è contraddistinta da 4 sotto unità di parchi tematici dagli aspetti morfologici e orografici differenti: Parco Attrezzato, Parco Fluviale, Parco Agricolo e Parco Industriale. Si cerca di andare oltre il concetto tradizionale di parco verso forme di innovazione e sperimentazione che riconducano ad azioni e atteggiamenti progettuali adattivi.

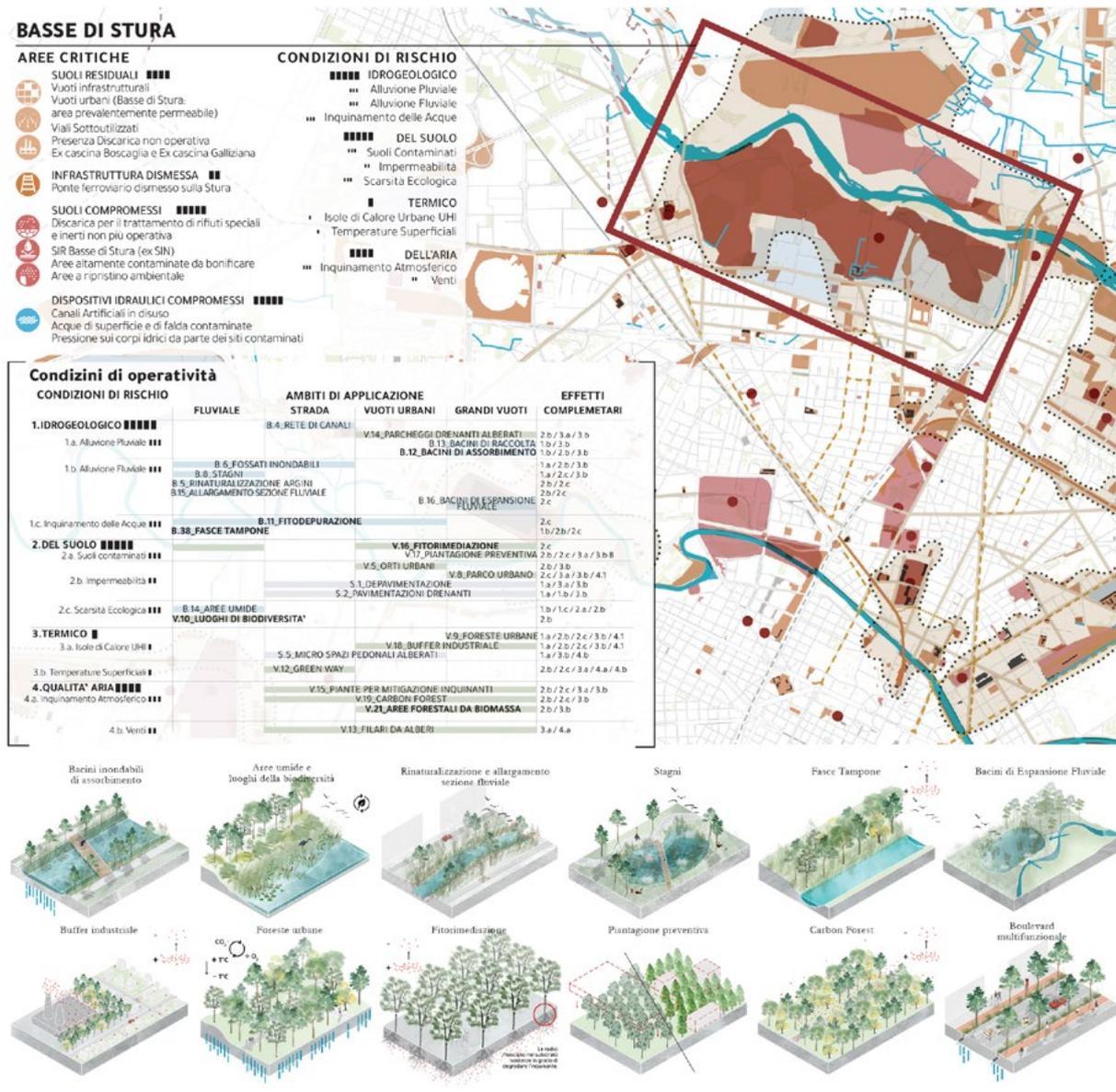


Figura 4. Approfondimento sull'area dei suoli residuali e delle condizioni di rischio permanenti con l'attribuzione delle potenziali condizioni di operatività, in funzione dei rischi emersi. Selezione di alcune soluzioni progettuali dell'Abaco - composto da azioni di infrastruttura blu e green, e a questi affianca una terza categoria, di interventi sul suolo antropizzato - che considerano la componente naturale quale *fil rouge* per la risignificazione degli spazi in ottica adattiva. Fonte: elaborazione di Ilaria Tonti ed Elisa Torricelli in *Spazi e Scenari per la città resiliente. Il valore rigenerativo degli scarti urbani nell'area torinese*, Tesi LM in Architettura per il Progetto Sostenibile, Politecnico di Torino, 2018

presentate, una trama di azioni/soluzioni progettuali puntuali (Figura 4). Si parla quindi di una necessità di infrastrutture strutturanti lo spazio pubblico urbano, nelle quali la ricerca di azioni/tattiche, puntuali, diffuse, diversificate e sistemiche nel loro relazionarsi - un Abaco di *Nature Based Solutions* - sappia dare voce e risposta alle sfide territoriali, ambientali e sociali. Così facendo il progetto può costruire rapporti di qualità tra gli elementi coinvolti, dando valore spaziale al singolo dispositivo di difesa proposto. Gli esiti spaziali di questa molteplicità di soluzioni possibili si riflettono in nuova concezione processuale e di networks, in cui il tempo - mutevole, multidirezionale, non ricorsivo è fondamento del progetto (Bovati, 2018).

«Lo spazio si fa una funzione del tempo e il tempo diviene la vera misura/direzione dello spazio (...) In questo modo, ciò che dà origine al processo, non è la sequenza di azioni disposte lungo una linea temporale rigida, bensì è la compresenza di necessità, urgenze, opportunità e capacità di realizzare un "sistema aperto" che metta in relazione problemi e soluzioni, decision maker, tecnici e scelte, con l'intento di anticipare l'evolversi del contesto» (Manigrasso, 2019).

Un ruolo strategico per Basse di Stura
 Come già sottolineato, questo contributo, sostenuto dai risultati della precedente ricerca magistrale, vuole rivelare come gli spazi in attesa, portatori

di una domanda di trasformazione, possano esser rilette a partire dall'individuazione di quel disegno latente implicito nella struttura stessa dei luoghi, capace di innescare innovativi processi di rigenerazione in ottica propositiva.

Tali contesti, come il caso di Basse di Stura, considerati in ottica adattiva, diventano per la città possibilità di arricchimento, in cui sperimentare nuovi approcci e soluzioni progettuali differenti, nonché una consapevole integrazione tra uomo, tecnologia e natura, rendendo lo spazio pubblico protagonista della rivincita ambientale, ecologica e sociale della città di domani.

Il punto non è evidentemente quello di rendere centrale rispetto alla città una parte di territorio che è da sempre marginale. Quanto quello di supportare, attraverso strumenti e azioni adattive, il differente tipo di urbanità di cui questa porzione di territorio può disporre. Innanzitutto, la ricostruzione di 'immediatezza' e 'prossimità' di relazioni in uno spazio disconnesso, a partire dalla costruzione di una infrastruttura ibrida in grado di prevedere una temporalità di usi e azioni. Si potrebbero sperimentare: ridefinizioni di sezioni stradali lungo i tracciati viari principali, fasce tampone mitigatrici degli impatti/emissioni delle attività industriali ancora attive, piantagioni preventive e forestazioni urbane fitori-medianti, che agiscano sulla riduzione e disgregazione di inquinanti dei suoli compromessi in attesa di definite trasformazioni oltre che come potenziale barriera di assorbimento rispetto agli inquinanti atmosferici in entrata dai territori periferici.

Il recupero di tale corridoio fluviale potrebbe passare attraverso ampliamenti e rimodellamenti di sezione, abbassamenti naturali e zone di allagamento umide volte a ristabilire una maggiore biodiversità, con l'obiettivo di ragionare su diversi livelli di terreno – chiuse, canali e laghi già esistenti e compromessi – capaci di gestire i fenomeni di portata costruttivamente, trasformando i vincoli in opportunità spaziali e formali.

«It is in the public space that the city can try to reconnect with the geography of the place and with the soil, finding harmony with the climate and nature» (Dalnoky, 2019).

Conclusione

Una nuova narrazione urbana necessita quindi di partire dalla volontà di comprendere a fondo le realtà e le diverse sfide da interpretare in una visione olistica del progetto, dove l'integrazione delle differenti discipline coinvolte, coerentemente alla visione di 'processualità aperte' adattive, guidi verso la definizione di nuove forme di urbanità. Pensare ad un progetto per quest'area, come per altre aree periferiche, vuol dire lavorare su

relazioni e soluzioni a scale e ricadute differenti, che influenzerebbero positivamente non solo a livello locale ma in tutto il contesto di prima cintura metropolitana torinese, riconsegnando quei benefici ambientali, al momento assenti. Si tratta di pensare al «progetto come "atto critico" [quale] strumento [...] per "aumentare" di un valore aggiunto le città e i paesaggi» (Manigrasso, 2019); ricucire non solo strategicamente e naturalisticamente esistenti corridoi ecologici, ma innescare trasversalmente nuovi networks sistemici (Gasparrini, 2016) che fanno del riciclo dei paesaggi dello scarto, il luogo di attenzione e priorità sperimentale dell'azione progettuale.

La visione di un territorio da curare, che individua nel suolo inquinato il dispositivo salvifico di riscatto di una innovativa e contemporanea idea di parco. Attraverso questa presa di visione la rigenerazione urbana e ambientale partirà sempre più dall'esterno: risanare e valorizzare il vuoto e l'inedificato per penetrare nella città costruita rinnovandola.

Non avere paura di progettare il vuoto con un altro vuoto, dove il pieno non è il costruito, ma il luogo della fruizione e dell'interazione tecnologica, naturale e sociale – il raggiungimento di una nuova qualità urbana – e quindi umana (Gehl, 2010).

Bibliografia

- Barton H. (2017), *City of Well-being. A radical guide to planning*, Routledge.
- Berger A. (2006), *Drosscape, wasting land in Urban America*, Princeton Architectural Press, New York.
- Bianchetti (2012), *La Confluenza, Turin. A disputed territory*, articolo disponibile sul blog Territori della condivisione, <https://territoridellacondivisione.wordpress.com/2012/10/29/la-confluenza-turin-a-disputed-territory>.
- Bovati M. (2017), *Il clima come fondamento del progetto*, Marinotti, Milano.
- Carta M., Lino B. (2015), "Urban Hypermetabolism", *Recycle Italy Series* n. 15, pp. 11-47.
- Centro Einaudi (2016), "Piani e Progetti in Check-up" in *Diciassettesimo Rapporto Giorgio Rota su Torino*, Banca del Piemonte, Compagnia di San Paolo, Torino, pp. 16-53.
- Clementi A. (2013), "Rischi e valori. Un'agenda per la nuova urbanistica", in Angrilli M. (a cura di), *L'urbanistica che cambia*, FrancoAngeli, Milano, pp. 31-39.
- Dalnoky C. (2019), *Natura e Città* n. 9, in *REBUS-Renovation of Public Buildings and Urban Spaces*, Regione Emilia Romagna, Bologna.
- Fabian L., Munarin S. (a cura di) (2017), *Re-cycle Italy Atlante*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Ferretti M. (2012), "Land Stocks", in Ricci M., (a cura di), *Nuovi Paradigmi*, ListLab, Trento.

- Gasparrini C, Terracciano A. (2016), *Drosscity. Metabolismo Urbano resilienza e progetto di riciclo dei drosscape*, List, Roma.
- Gasparrini C. (2015), *In the City On the Cities*, List, Roma.
- Gehl J. (2010), *Cities for People*, Island press, Washington.
- Lynch K., Southworth M. (1990), *Wasting Away*, Sierra Club Books (tradotto da Andriello V., 1994, *Deperire: rifiuti e spreco nella vita di uomini e città*, CUEN Ecologia, Roma).
- Manigrasso M, (2019), *La città adattiva. Il grado zero dell'urban design*, Quolibet Studio, Macerata.
- Pavia R. (2019), *Tra suolo e clima*, Donzelli Editore, Roma.
- Massey D. (2005), *For space*, Sage, Londra.
- Pavia R., Secchi R., Gasparrini C. (2014), "Il territorio degli scarti e dei rifiuti", in *Recycle Italy Series* no. 8, Aracne.
- Rastello L. (2011), postfazione de AA.VV., *Il futuro del mondo passa sa qui*, City Veins, Scrittura Pura.
- Scheffer M. (2009), *Critical Transitions in Nature and Society*, Princeton, Princeton University Press.
- Spinelli Q. (2013), *Stura. Torino. Scenari per una diversa urbanità*, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione Città, Politecnico di Torino, Relatore: Angelo Sampieri, Co-relatore: Cristina Bianchetti.
- Viganò P. (1999), *La città elementare*, Skira, Milano.

AUTORI

Ilario Abate Daga

Architetto libero professionista
Docente a contratto di Urbanistica
ilario.abatedaga@gmail.com

Andrea Arcidiacono

Professore Associato di Urbanistica
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU)
Politecnico di Milano
andrea.arcidiacono@polimi.it

Carlo Alberto Barbieri

Professore Ordinario di Urbanistica
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
Politecnico e Università di Torino
carlo.barbieri@formerfaculty.polito.it

Marta Bottero

Professore Ordinario di Estimo
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
Politecnico e Università di Torino
marta.bottero@polito.it

Marina Bravi

Professore Associato di Estimo
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
Politecnico e Università di Torino.
marina.bravi@polito.it

Silvia Brini

Responsabile Settore Valutazione Ambiente Urbano
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
silvia.brini@isprambiente.it

Grazia Brunetta

Professore Ordinario di Urbanistica
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
Politecnico e Università di Torino
grazia.brunetta@polito.it

Anna Chiesura

Ricercatrice a contratto
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)
anna.chiesura@isprambiente.it

Massimo Crotti

Professore Associato di Composizione architettonica e urbana
Dipartimento di Architettura e Design (DAD)
Politecnico di Torino
massimo.crotti@polito.it

Gabriele Garnero

Professore Associato di Geomatica
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
Politecnico e Università di Torino
gabriele.garnero@polito.it

Carlo Gasparrini

Professore Ordinario di Urbanistica
Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli Federico II
carlo.gasparrini@unina.it

Carolina Giaimo

Professore Associato di Urbanistica
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
Politecnico e Università di Torino
carolina.giaimo@polito.it

Gioia Gibelli

Architetto libero professionista
Docente a contratto di Urbanistica
gioia.gibelli_studio@hotmail.it

Andrea Iacomoni

Ricercatore di Urbanistica
Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia dell'Architettura (PDTA)
Università La Sapienza di Roma
andrea.iacomoni@uniroma1.it

Luca Lazzarini

Assegnista di ricerca di Urbanistica
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
Politecnico e Università di Torino
luca.lazzarini@polito.it

Giampiero Lombardini

Ricercatore di Urbanistica
Dipartimento di Architettura e Design (dAD)
Università degli Studi di Genova
giampiero.lombardini@unige.it

Fausto Manes

Professore Ordinario di Ecologia
Dipartimento di Biologia Ambientale
Università La Sapienza di Roma
fausto.manes@uniroma1.it

Gilles Novarina

Professore Ordinario di Urbanistica
Laboratoire Cultures Constructives,
Unité de recherches LabEx Architecture Environnement & Cultures Constructives
Université Grenoble Alpes
gilles.novarina@free.fr

Giulio Pantaloni

Borsista di ricerca di Urbanistica
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
Politecnico e Università di Torino
giulio.pantaloni@polito.it

Silvia Ronchi

Assegnista di ricerca e Docente a contratto di Urbanistica
Dipartimento di Architettura e Studi Urbani (DASTU)
Politecnico di Milano
silvia.ronchi@polimi.it

Stefano Salata

Tecnologo, Responsible Risk Resilience Centre (R3C)
Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST)
Politecnico e Università di Torino
stefano.salata@polito.it

Riccardo Santolini

Ricercatore di Ecologia
Dipartimento di Scienze Biomolecolari (DISBI)
Università degli Studi di Urbino
riccardo.santolini@uniurb.it

Mario Spada

Architetto libero professionista
Presidente Associazione Biennale Spazio Pubblico
spada.m22@gmail.com

Ilaria Tonti

Dottoranda in Architettura, Storia e Progetto
Dipartimento di Architettura e Design (DAD),
Politecnico di Torino
ilaria.tonti@polito.it

Ilhaki Zoilo

Architetto libero professionista
PROAP Estudos e Projectos de Arquitectura Paisagista
proap@proap.pt

Studenti del workshop

Federica Alongi

Laureanda LM PTUPA, Politecnico di Torino
federica.alongi@studenti.polito.it

Barbara Bonardi

Laureanda LT PTUPA, Politecnico di Torino
barbara.bonardi@studenti.polito.it

Federica Canino

Laureanda LM ACC, Politecnico di Torino
federica.canino@studenti.polito.it

Martina Damiani

Laureanda LM ACC, Politecnico di Torino
martina.damiani@studenti.polito.it

Federica Marchetti

Laureanda LM PTUPA, Politecnico di Torino
federica.marchetti@studenti.polito.it

Giulia Morei

Laureanda LM PTUPA, Politecnico di Torino
giulia.morei@studenti.polito.it

Antonella Pietanza

Laureanda LT PTUPA, Politecnico di Torino
antonella.pietanza@studenti.polito.it

Maurizia Pignatelli

Laureanda LM PTUPA, Politecnico di Torino
maurizia.pignatelli@studenti.polito.it

Camilla Poletti

Laureanda LM PTUPA, Politecnico di Torino
camilla.poletti@studenti.polito.it

Gianluca Roncon

Laureando LM PTUPA, Politecnico di Torino
gianluca.roncon@studenti.polito.it

Letizia Selli

Laureanda LM PTUPA, Politecnico di Torino
letizia.selli@studenti.polito.it

Chiara Sottosanti

Laureanda LM ACC, Politecnico di Torino
chiara.sottosanti@studenti.polito.it

Anna Paola Vazzana

Laureanda LM ACC, Politecnico di Torino
annapaola.vazzana@studenti.polito.it

Valeria Vitulano

Laureanda LM PTUPA, Politecnico di Torino
valeria.vitulano@studenti.polito.it

DOSSIER **urbanistica** online

Febbraio 2020

Editore: INU Edizioni
Iscr. Tribunale di Roma
n. 3563/1995;
Iscr. Cciaa di Roma
n. 814190

Codirettori:
LAURA POGLIANI E ANNA PALAZZO

Coordinamento segreteria
generale:
MONICA BELLI
inued@inuedizioni.it

Consiglio di amministrazione
di INU Edizioni:
G. De Luca (presidente)
G. Cristoforetti, D.Di Ludovico
C.Gasparrini, L. Pogliani
F. Sbetti

Redazione, amministrazione e
pubblicità:
INU Edizioni srl - Roma
tel. 06/68134341, 335-5487645
<http://www.inuedizioni.com>

Comitato scientifico e consiglio
direttivo nazionale INU:
ALBERTI FRANCESCO,
ARCIDIACONO ANDREA,
BARBIERI CARLO ALBERTO,
BRUNI ALESSANDRO, CECCHINI
DOMENICO, CENTANNI CLAUDIO,
ENGEL MARCO, FABBRO SANDRO,
FANTIN MARISA, FASOLINO
ISIDORO, FIORA GIANFRANCO,
FREGOLENT LAURA, GALUZZI
PAOLO, GASPARRINI CARLO,
GIAIMO CAROLINA, GIANNINO
CARMEN. IMBERTI LUCA,
LOMBARDINI GIAMPIERO,
MASCARUCCI ROBERTO,
MASTROVITO GIANCARLO,
MOCCIA FRANCESCO DOMENICO,
PASSARELLI DOMENICO,
PINGITORE LUIGI, PORCU
ROBERTA, PROPERZI PIERLUIGI,
ROTONDO FRANCESCO, SCORZA
FRANCESCO, SEPE MARICHELA,
STRAMANDINOLI MICHELE, TALIA
MICHELE, TOMAZZONI MAURIZIO,
TONDELLI SIMONA, TROMBINO
GIUSEPPE, VECCHIETTI SANDRA,
VIVIANI SILVIA

Progetto grafico:
ILARIA GIATTI

Composizione:
LUISA MONTOBBIO

DOSSIER urbanistica
online